

→ **Rapporto Censis/Ucsi** Cresce la confidenza delle persone con la tecnologia. Ma siamo indietro

→ **Calano i lettori** Nel 2011 sono solo il 23,3%. Al 59% l'uso della banda larga, contro il 70% europeo

# Naviga in rete un italiano su due ma è sempre la tv a farla da padrone

Nel 2006 «solo il 29% della popolazione aveva un'abitudine di confidenza con le tecnologie informatiche e telematiche, mentre nel 2011 la quota è arrivata al 48%». La tv è ancora «regina» al 97%.

**GIUSEPPE RIZZO**

ROMA  
grizzo@unita.it

Nel 2006 l'iPad era ancora un oggetto futuristico, Facebook aveva appena due anni di vita, l'Italia decideva che il digitale su cui puntare era quello terrestre. Cinque anni dopo Steve Jobs lancia sul mercato globale il secondo dei suoi tablet – e le file e le vesti stracciate davanti ai negozi non sono mancate neanche stavolta. La creatura di Mark Zuckerberg ha stravolto il web. L'Italia con colpevole strabismo continua a ignorare la rete e a vendere come rivoluzione digitale quella dei decoder.

L'Italia, non gli italiani. Se mai ce ne fosse bisogno, un ulteriore metro di misura della distanza che corre tra il governo e i cittadini di questo paese lo forniscono i dati pubblicati nel rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione. Nel 2006, si legge nello studio dell'istituto di ricerca, «solo il 29% della popolazione aveva una abituale confidenza con le tecnologie informatiche e telematiche, mentre nel 2011 la quota è arrivata al 48%».

Il progressivo svuotamento dell'area del settore audiovisivo è iniziato a metà del decennio. Nel 2002 coloro che si servivano di soli strumenti audiovisivi, cioè tv e radio erano il 28,2% mentre nel 2006 il 46,6%. È allora che inizia la crescita dei «digitali». Ma attenzione: questo non ha significato un ulteriore calo di fruitori della tv, l'aumento piuttosto è andato a discapito dei «lettori» – scesi nel 2011 al 23,3%, mentre gli «audiovisivi» sono rimasti praticamente stabili al 28,7%. Quasi la metà del paese è dunque riuscita a superare quel digital divide che



## I numeri

Un paese ancora affetto da digital divide

**48%**

Gli italiani che usano abitualmente le tecnologie informatiche e telematiche

**97,4%**

La percentuale della popolazione che utilizza la televisione

**36,6%**

La percentuale di coloro che si informano sui portali internet

## Carcere Civitavecchia, detenuti in sciopero della fame

Da domenica scorsa i detenuti dei settori A e B del Carcere di Civitavecchia sono in sciopero della fame ad oltranza per protestare contro il sovraffollamento e per sostenere l'iniziativa «non violenta» del leader radicale Marco Pannella contro il degrado dei penitenziari italiani. I detenuti, oltre a rifiutare il vitto dell'amministrazione, si astengono anche dal lavoro ed hanno sospeso la cosiddetta spesa del sopravvittuto, tranne che per bevande, caffè, the, camomilla, zucchero, e tabacchi. Solidarietà ai detenuti di Civitavecchia, «che stanno pacificamente manifestando per rivendicare condizioni di vita più umane», è stata espressa dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni.

ci vede in coda alle classifiche europee. Nel nostro paese la diffusione della connessione Internet è ferma al 59%, mentre negli altri stati membri si raggiunge – e in alcuni casi si supera – il 70%. Per non par-

## Ritardi Rispetto all'Europa siamo indietro nelle tecnologie

lare dell'utilizzo della banda larga, con una percentuale di famiglie collegate del 49%, a fronte di una media UE del 61%.

Come si è detto, uno dei freni allo sviluppo della banda larga è stato appunto lo strabismo con cui il governo ha affrontato la questione. Investendo, in sostanza, nel digitale sbagliato. E consentendo così alla tv di primeggiare ancora tra i con-

sumi mediiali degli italiani: la utilizza infatti il 97,4% della popolazione. Ma si registrano cambiamenti anche in questo caso – specie rispetto al classico tubo catodico. Cresce per esempio la web tv che «aumenta la sua utenza di ulteriori 2,6 punti percentuali nell'ultimo biennio (l'utenza complessiva sale al 17,8%)».

Un dato che colpisce è quello relativo ai giornali. «I quotidiani a pagamento perdono il 7% di lettori in due anni, avverte lo studio, Mentre c'è un leggero aumento (+0,5%) dei lettori di quelli on line, che però non rappresentano più l'unica forma di informazione per gli internauti. «I diversi portali contano oggi un'utenza pari al 36,6% degli italiani», segnala infatti il Censis. I giornali – e i giornalisti, il 76,3% degli italiani li giudica affetti da «smanie di protagonismo» – sono avvisati. ♦